



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



14 dicembre 2012

ente Provincia

Iacp, Scarso nomina tutti i componenti Parola alla Regione

Con quattro determini individuati i rappresentanti previsti per legge. Alla presidenza il designato sembra l'avvocato Carmelo Di Paola.

Gianni Nicita

••• Allo Iacp di Ragusa potrebbe essere evitato il commissariamento. Sono state pubblicate dal commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, le determini di indicazione dei rappresentanti che dovrebbero comporre il nuovo Cda. Quindi la giunta regionale potrebbe deliberare in merito ed il presidente Crocetta emettere il decreto di nomina del nuovo Cda. Il presidente Giovanni Cultrera ed il suo Cda hanno finito il mandato lo scorso 25 novembre. Già Scarso aveva nominato per la Provincia gli avvocati Car-

melo Di Paola, Vincenzo Rizza e Gabriella Elia con il primo candidato alla presidenza. Adesso il commissario ha nominato con la prima determina i tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative che faranno parte del Cda. Si tratta di Giorgio Bandiera della Uil, Gaetano Sisalli della Cisl e Gaetano Martello della Cgil. Sono stati scelti su una terna di nomi. La Cgil aveva proposto Gaetano Martello, Giuseppe Giavatto e Paolo Aquila, la Cisl Gaetano Sisalli, Giovanni Belluardo ed Enzo Romeo, la Uil Giorgio Bandiera, Vincenzo Pluchino e Mario Cucuccio, la Cisl Rosanna Cascone, Antonino Giani e Filippo Bianco, l'Iugl Paolo Nativi, Eugenio Palermo e Maria Schembari. Con un'altra determina il commissario Scarso ha indicato alla Regione un rappresentante degli assegnatari di alloggi

economici e pololari. Si tratta di Giovanni Meli del Sunia. Il sindacato aveva proposto, oltre a Meli, anche Gaetano Martello e Guglielmo Agosta, mentre l'Associazione regionale per l'assistenza agli assegnatari degli alloggi popolari di Palermo aveva indicato nella terna Giovanni Trovato, Giuseppe Giudice e Anna Fanale. Con la terza determina Scarso ha nominato il rappresentante delle organizzazioni sindacali dei lavoratori autonomi maggiormente rappresentativi. Si tratta di Sebastiano Caggia della Legacoop. La Coldiretti aveva indicato una terna composta da Gerardo Forina, Emanuele Corallo e Salvatore Battaglia. C'è un solo problema: se il Cda dovesse essere decretato durerebbe in carica fino alla gestione commissariale che termina la prossima primavera più gli eventuali sei mesi di proroga... (cm)

COMUNITÀ MONTANA. Elezione avvenuta ieri mattina durante un'assemblea La presidenza affidata a Ferraro, di Monterosso Almo

●●● Luigi Ferraro, del comune di Monterosso Almo, è il nuovo presidente della Comunità Montana. È stato eletto, all'unanimità nel corso della riunione dell'assemblea dei rappresentanti dei comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana. A presiedere i lavori il Commissario Straordinario della Provincia, Giovanni Scarso,

che aveva convocato l'assise. Nella stessa seduta è stato eletto, quale vicepresidente, il rappresentante del comune di Giarratana, Orazio Distefano. Subito dopo la proclamazione, Luigi Ferraro ha assunto la presidenza dell'assemblea ed ha ringraziato tutti i partecipanti alla riunione per la sua elezione dichiarando il massimo impegno e la pro-

pria piena disponibilità, per la tutta la durata del mandato, al servizio della comunità montana. Durante l'assemblea si è parlato, tra l'altro, anche di particolari iniziative attinenti i comuni di Monterosso Almo, Ragusa e Giarratana, così come della revisione dell'annualità 2011 e il riparto dell'annualità 2012 dei contributi statali. (GN)

RAGUSA

Comunità montana Ferraro presidente

È Luigi Ferraro, esponente indicato dal comune di Monterosso Almo, il nuovo presidente della Comunità montana. Ferraro è stato eletto, all'unanimità, ieri mattina nel corso della riunione dell'assemblea dei rappresentanti dei comuni di Ragusa, Chiaromonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana, riunitasi a palazzo di viale del Fante. A presiedere i lavori, il Commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, che aveva convocato l'assise. Nella stessa seduta è stato eletto, quale vicepresidente, il rappresentante del comune di Giarratana, Orazio Difestano. Subito dopo la proclamazione, Luigi Ferraro ha assunto la presidenza dell'assemblea ed ha ringraziato per la sua elezione.(g.a.)

Venerdì 14 Dicembre 2012 RG Provincia Pagina 38

L'avventura sui monti degli Iblei continua
L'assemblea.

È Luigi Ferraro il presidente della Comunità montana che ieri ha rinnovato il direttivo

Michele Farinaccio

E' Luigi Ferraro, di Monterosso Almo, il nuovo presidente dell'assemblea della Comunità montana dei quattro comuni della provincia che, ieri mattina, si è riunita per procedere alle nuove nomine.

Ferraro è stato eletto all'unanimità alla presenza dei rappresentanti dei comuni di Giarratana, Chiaramonte Gulfi e Monterosso Almo. Assente il commissario straordinario del Comune di Ragusa Margherita Rizza.

Vicepresidente è stato nominato Orazio Distefano di Giarratana. La riunione si è tenuta ieri mattina presso la sala giunta dell'Ap. L'assemblea della comunità montana, formata dai quattro comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo, è una sorta di organismo parallelo alla Provincia per programmare le azioni in favore dei comuni che, per la propria posizione, sono più svantaggiati rispetto ad altri perché più difficili da raggiungere. In questo senso, hanno linee di finanziamento ad hoc con appositi progetti a cui possono accedere.

Lo scorso anno i quattro comuni della comunità montana sono stati presenti autonomamente ad alcuni appuntamenti come la fiera Turistica di Rimini grazie all'attuazione del progetto denominato "Avventura negli ible, naturalmente barocco", promosso dalla Regione Sicilia con il contributo del fondo regionale per la Montagna, nel quale i quattro comuni hanno promosso gli itinerari, in particolare quello "Enogastronomico", "del Paesaggio e della Natura", delle "Location dei film" e del "Barocco e non solo".

Grazie alla presenza dei rappresentanti dei comuni sono state segnalate le strutture ricettive e di servizi turistici presenti nei comuni montani, gli agriturismi e le aziende agricole presso le quali poter degustare i prodotti tipici.



14/12/2012

CONSORZIO. Chiesto un vertice con i sindacati

Lingue, l'accordo non arriva Dipendenti preoccupati

●●● I dipendenti del Consorzio Universitario Ibleo continuano a vivere nelle preoccupazione per il ritardo della sottoscrizione della convenzione con l'Ateneo di Catania che consentirebbe la salvezza dell'esperienza formativa universitaria di Lingue nel territorio ibleo, così come per i paventati sviluppi negativi della vicenda. I dipendenti hanno richiesto un urgente incontro con le organizzazioni sindacali nonché con i Commissari della Provincia Regionale e del Comune di Ragusa. I dipendenti, altresì esternano la loro preoccupazione per il proprio posto di lavoro, dal momento che «giornalmente si assiste a continue ipotesi di riduzione della forza lavorativa che appaiono essere preconcettuali e privi di una reale analisi delle attivi-

tà svolte e dei servizi offerti e da offrire e che non tengono correttamente in considerazione gli enormi risparmi per gli enti soci del Consorzio a partire dal 2014, anno a partire dal quale gli oneri a carico dei bilanci dei suddetti enti ammonteranno a circa un terzo rispetto agli attuali». I dipendenti del Consorzio, ovviamente, comprendono le ragioni gestionali di risparmio e di spending review, obiettivi tutti che possono essere conseguiti con un piano organico di riduzione delle spese, in molteplici direzioni, senza un non necessario e ingiustificato intervento sui posti di lavoro, che oltre a pesanti conseguenze sociali comprometterebbe senza ombra di dubbio la qualità e la quantità dei servizi che il Consorzio Universitario fornisce. (GN)

CONSORZIO UNIVERSITARIO Interlocuzioni sui dipendenti “Soccorso” da Palazzo dell’Aquila Altri fondi per stipendi e fornitori

Giorgio Antonelli

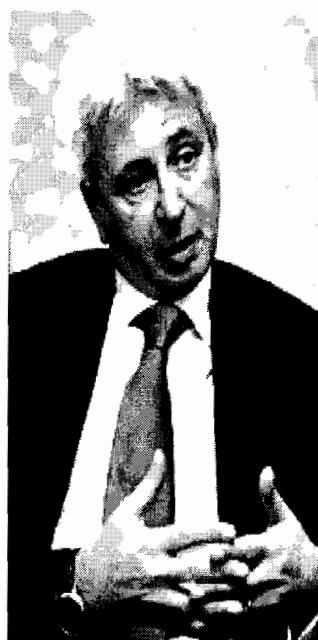
Il Consorzio universitario continua a battere cassa ed il Comune viene in soccorso dell’ente consortile. Con apposita determina del dirigente Santi Di Stefano, infatti, il Comune ha disposto la liquidazione di altri 103 mila 642,81 euro a favore dell’ente di via Solferino, che deve far fronte a spese inderogabili ed urgenti.

Il Consorzio, in particolare, deve ancora onorare gli stipendi di novembre per quasi 51 mila euro, versare entro il 16 Irpef e contributi Inps per 28 mila euro, pagare utenze e fornitori per un totale di circa 25 mila. L’eventuale inadempimento di queste ob-

bligazioni esporrebbe il Consorzio a danni gravi e certi, con possibili riflessi in termini di danni erariali per i suoi soci.

Il Comune ha stanziato per l’anno corrente un contributo complessivo di un milione e mezzo, mentre la Provincia ha già erogato la propria sovvenzione di 150 mila euro. Conseguenziale il nuovo impegno dell’ente di corso Italia per fare fronte alla “bisogna” del Consorzio universitario ibleo (Cui).

Intanto, proseguono alacremente i lavori della commissione tecnica insediata in Prefettura (il dirigente Francesco Lumiera per il Comune, il dirigente Nitto Russo per la Provincia e l’avvocato



Il prefetto Annunziato Vardè

Geatano Barone per il Cui) per definire la proposta della nuova convenzione-transazione con l’Università di Catania. A tessere le fila, in prima persona, il prefetto Annunziato Vardè, che intrattiene direttamente l’interlocuzione con il rettore Antonino Recca ed i vertici amministrativi dell’ateneo. A quanto pare, sono stati ormai concertati i nodi più spinosi, ossia quelli di carattere finanziario, con Catania che accetterebbe la dilazione dei debiti passati, presenti e futuri in 15 anni, sì da consentire a Provincia e Comune di pianificare il rientro con rate ben più “comode”.

Resterebbero, invece, ancora aperte due clausole ritenute però imprescindibili dai soci finanziatori: ossia la rendicontazione annuale di cui l’Università si dovrebbe fare carico, nonché la non esclusività della sinergia tra Cui e Università di Catania, dati i rapporti che il Cui intrattiene anche con altre Università. *

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

CHIUDI

Venerdì 14 Dicembre 2012 Ragusa Pagina 37

Ecologia. La protesta lanciata dal gruppo «Vittoria...dalle finestre rotte»

Giovanna Cascone

Smaltimento rifiuti speciali, interventi nel territorio provinciale, e a Vittoria? Questo il quesito che in queste ore martella la mente di molti cittadini ed in particolare Carmiliano Raffaele del gruppo "Vittoria... dalle finestre rotte". Un dubbio che per lo stesso Raffaele, trova risposta nell'aver constatato che interventi nel territorio ipparino da parte della Provincia, come stabilito da un protocollo d'intesa tra il Comune e l'Ente di viale del Fante, non se ne vedono. "Il servizio organizzazione smaltimento rifiuti del settore 9° 'Valorizzazione e Tutela ambientale' della Provincia, - scrive Carmiliano Raffaele - nell'ultimo mese ha eseguito la messa in sicurezza e la rimozione di rifiuti contenenti amianto, in diversi siti del territorio della provincia di Ragusa. E a Vittoria? L'opera di bonifica è stata effettuata in seguito alle segnalazioni pervenute da alcuni comuni (ad esempio Modica) ed ha visto il conferimento di tutti i rifiuti pericolosi tramite una ditta incaricata dalla Provincia ad una discarica specializzata nello smaltimento dell'amianto. I lavori di rimozione dei rifiuti tossici sono stati eseguiti a "regola d'arte" secondo un preciso piano operativo che era stato preventivamente presentato dalla provincia e approvato dall'Asp 7 di Ragusa, ed ha permesso l'eliminazione dall'ambiente di decine di tonnellate di rifiuti pericolosi. E a Vittoria? - si chiede ancora Raffaele.

Il gruppo "Vittoria... dalle finestre rotte" fa sapere che a distanza di mesi dalle denunce e segnalazioni di rifiuti speciali, nulla è stato fatto. "Perché a distanza di due mesi dalla prima denuncia l'eternit, che è stato scaricato abusivamente accanto alla scuola materna "Buozzi", non è stato ancora rimosso? Il Comune di Vittoria ha già provveduto a segnalare alla Provincia le numerose discariche abusive di eternit che insistono nel nostro territorio? ". Carmiliano Raffaele, stavolta, ha fatto di più. Ha persino pubblicato un elenco dei siti che si trovano all'interno del territorio comunale o nelle immediate vicinanze e che necessitano urgentemente di interventi di bonifica ambientale. Di seguito alcuni di questi: in fondo a via XX settembre, nella valle dell'Ippari; nei pressi della scuola materna "Buozzi"; in contrada San Bartolo al 1 km; via Marangio, nella 'trazzera' che passa vicino al ponte della ferrovia; in c. da Mendolilli sotto l'Emaia; vicino la caserma dei vigili del fuoco.

14/12/2012

in provincia di Ragusa

AVVIATA LA PROCEDURA. L'assessore Schembari: «Risolverebbe i disagi di tanti studenti pendolari»

L'istituto alberghiero a Comiso, «Un sogno che bisogna realizzare»

La provincia ha già dato la propria disponibilità. Il progetto si può fare. Già da anni, c'è una sede dell'alberghiero a Chiaramonte, ma non è la soluzione per gli studenti.

Francesca Cabibbo

COMISO

••• Una sede dell'istituto alberghiero a Comiso. Ormai non è più solo un sogno nel cassetto, è una procedura già avviata. A Vittoria, Comiso ed Acate ci sono circa 200 studenti che devono raggiungere la sede di Modica. E devono farlo nonostante l'Ast abbia tagliato le corse e costretto tutti a disagi indicibili. Dappri-ma il treno, poi la mancanza della navetta che porta gli studenti fino alla scuola, gli orari non concorrono, studenti che arrivano con mezz'ora o un'ora di ritardo, o che devono lasciare anzitempo le lezioni. Le promesse, i progetti varati in riunioni senza fine, che si sono svolte in Prefettura, non hanno prodotto nessun effetto. A Vittoria ed a Comiso i



Maria Rita Schembari

genitori sono stati costretti a varare un progetto "fai da te". Perché i ragazzi non possono rimanere sulla strada e non possono perdere ore di lezione. Tutto a carico delle famiglie: 110 euro al mese. Il comune dovrebbe rimborsarli, almeno in parte, se si riuscirà a districarsi tra i grovigli normativi della Regione che dovrebbe garantire, sulla carta, il diritto allo studio ed il trasporto gratuito, ma che in realtà, ormai

da anni, non trasferisce più ai comuni le risorse necessarie.

La sede dell'istituto alberghiero a Comiso è il sogno nel cassetto dell'assessore Maria Rita Schembari. «È ciò che vorrei realizzare prima di chiudere la mia esperienza amministrativa e prima di ritornare ad essere solo una docente - spiega - la situazione che si sta vivendo è di enorme disagio. Dobbiamo dare una risposta alle famiglie. Come posso guardare in faccia i ragazzi che non hanno i soldi per pagare l'autobus ed hanno dovuto abbandonare la scuola?». La provincia ha già dato la propria disponibilità. Il progetto si può fare. Già da anni, c'è una sede dell'alberghiero a Chiaramonte Gulfi, ma non è mai stata la soluzione per i ragazzi di Vittoria e Comiso. La corsa dell'Ast fa un giro molto lungo e parte addirittura prima dell'autobus per Modica, con costi comunque alti. Impraticabile. «Il commissario della provincia Scarso ci sta sostenendo. Sono fiduciosa. Spero che il progetto si realizzi». (FL*)

Puglisi è il nuovo comandante

È Giuseppe Puglisi, attuale comandante della Polizia locale di Modica, il vincitore della selezione pubblica per mobilità volontaria, indetta dal Comune, per la copertura del posto di dirigente del corpo della Polizia locale, retto negli ultimi anni da Rosario Spata (che, in quanto funzionario dell'ente, non ha potuto partecipare al bando).

Giuseppe Puglisi, 46 anni, al Comune di Modica è anche vice segretario generale. Collabora quale docente con l'Università di Catania. Ha conseguito un punteggio di 9 punti, precedendo il comandante della Polizia provinciale Raffaele Falconieri (8,50 punti). A seguire, in graduatoria, Stefano Sorbino, Ugo Esposito, Angelo Licata, Giuseppe Finocchiaro e Francesco Teriaca. La commissione, che ha valutato i titoli dei candidati, era composta dal segretario generale Benedetto Buscema e dai dirigenti Francesco Lumiera e Santi Distefano. * (g.a.)



Il comandante Giuseppe Puglisi

COMUNE E sui 24 decreti ingiuntivi Fuoco di fila di Idv e Pd sui contratti ai dirigenti

Daniele Distefano

Messi in batteria e brandeggiati i cannoni dei gruppi del centro-sinistra nella seduta del consiglio comunale, al momento limitatisi ad un fuoco di disturbo, presupposto di uno massiccio, disbarramento.

Pd e Idv, infatti, hanno contestato il balletto dei dirigenti apicali in atto al Comune, la poca chiarezza sulla situazione economico-finanziaria dell'ente e l'assenza del commissario straordinario Margherita Rizza alle sedute.

Salvo Martorana (Idv) ha chiesto lumi sull'esatta situazione finanziaria del Comune, specie su decreti ingiuntivi ed atti di precezzo. Vi sarebbero ben 24 decreti ingiuntivi. L'importo più elevato è quello relativo al Consorzio Asì, pari ad un milione 220 mila euro. L'ente ha presentato opposizione, invece, contro i decreti ingiuntivi dell'Università di Catania e dell'Ato.

Altro punto dolente quello relativo ai livelli apicali degli uffici comunali, dove pare siano stati riconfermati con contratti individuali professionisti esterni prima 'licenziati'; mentre un funzionario, prima con incarico di dirigente poi revocato, è stato nuovamente riconfermato come dirigente.

Sull'argomento è stato tassativo Peppe Calabrese del Pd che ha lanciato un ultimatum: «Non ci si sogni di nominare quattro dirigenti - ha detto - a scapito degli ex contrattisti stabilizzati per cui si paventa una riduzione di ore lavorative».



Peppe Calabrese (Pd)

Ancora Martorana è intervenuto sulla vicenda dei dirigenti e sulla sospensione del concorso per un dirigente economista. Infine, Giovanni Lauretta ha proposto un ordine del giorno, approvato all'unanimità, con cui si impegna il presidente della Regione, Rosario Crocetta, a sospendere, in autotutela per salvaguardare la salute pubblica, tutte le autorizzazioni per la costruzione del Muos a Niscemi.

Rinviate l'approvazione del regolamento comunale per la disciplina delle sponsorizzazioni, è stato approvato il piano di miglioramento dei servizi della Polizia locale, come ad esempio la vigilanza nel centro storico dove si verificano ripetuti furti di grondaie di rame. Sull'argomento, tre emendamenti di Nino Barrera, di cui due respinti mentre il terzo è passato con l'intero punto. *

Tensione dopo le ultime decisioni e intanto il Pd si spacca in Consiglio

Michele Barbagallo



Dirigenti che vanno, dirigenti che vengono, anzi tornano. E poi il Pd che si spacca in Consiglio comunale e tante nomine che arrivano dal commissario straordinario, alcune indicate dai partiti mentre il Comune si appresta ad accogliere il suo nuovo comandante della Polizia municipale, il dott. Giuseppe Puglisi, che ha superato la selezione in corso. Di tutto un po' nelle ultime settimane dell'ente municipale. Ha fatto discutere anche in Consiglio comunale la recente marcia indietro operata dal commissario straordinario Margherita Rizza su alcuni dirigenti del Comune, dapprima defenestrati e poi richiamati ad operare, come avvenuto a ben quattro dirigenti sui sette che erano stati revocati ad ottobre dalla stessa Rizza quando si insediò. L'ultimo caso, dopo Pagoto, Mirabella, Spata, è quello di Alessandro Licitra che torna ad essere dirigente dei servizi sociali e ad interim, del personale. E mentre la Rizza ha di recente proceduto a togliere dal Consorzio universitario, Riccardo Roccella per inserire l'attuale vicesegretario del Comune, Francesco Lumiera, e provveduto, su indicazione dei partiti (come comunque previsto dalla norma) a modificare alcune presenze nella commissione di risanamento dei centri storici, in Consiglio comunale non mancano le critiche. Si appella alla spending review, il capogruppo di Italia dei Valori, Salvatore Martorana: "Dobbiamo risparmiare eppure assistiamo alla riconferma di un ulteriore dirigente. Mi chiedo inoltre a che punto sia il concorso in attesa di espletamento per il settore tributario, vista l'importanza della materia". E sulle recenti scelte operate dal vertice dell'Amministrazione comunale parla anche il consigliere comunale del Pd, Peppe Calabrese che si è detto perplesso.

"Anche quest'ultima nomina dirigenziale operata dal commissario ci lascia perplessi. Non sappiamo fino a che punto sia legittima e in ogni caso è inopportuna considerato il grave momento di crisi che il Comune sta attraversando oltre alla paventata riduzione delle ore lavorative per gli ex contrattisti stabilizzati. Il Pd non sosterrà certamente una politica che penalizza le famiglie per poi premiare i dirigenti. Su questo saremo categorici". Ma intanto proprio in Consiglio comunale il Pd si è spaccato sull'emendamento proposto dal consigliere Nino Barrera relativo al piano di miglioramento dei servizi della Polizia municipale. Barrera aveva presentato l'emendamento per avanzare delle proposte a suo avviso migliorative circa l'utilizzo del fondo di spesa, ma posto in votazione, l'emendamento è stato bocciato da 11 consiglieri su 19. A votare contro anche una parte del Pd, ovvero Calabrese e Laureta. Favorevole invece il consigliere Massari.

Da contorno alla discussione in Consiglio comunale c'è anche la questione finanziaria dell'ente con il capogruppo di Idv, Martorana, che ha posto l'accento su ben 24 decreti ingiuntivi e 17 atti di preccetto. Una situazione economica che Martorana ha definito disastrosa e sulla quale Barrera ha chiesto di attivare una specifica seduta consiliare per un'operazione verità sui conti dell'ente pubblico. Tornando alla commissione centri storici, il commissario Rizza ha indicato il geometra Antonio Tringali all'interno della commissione centri storici in rappresentanza del Pid - Cantiere popolare. A breve nella stessa commissione nominerà l'ingegnere Vito Frisina in qualità di esponente della lista Ragusa Grande Di Nuovo vicina a Territorio, di cui Frisina è commissario cittadino. Il capogruppo della lista, Enzo Licitra, dichiara: "L'ing. Frisina ha tutte le caratteristiche per potere espletare al meglio questo compito in seno all'organismo di riferimento". Ed ancora nomine dal commissario Rizza: Simona Cultrera e Floriana Pagano sono state designate nel cda dell'Opera Pia Felicia Schininà, Mauro Schembari nella Consulta Comunità Montana, Giovanni Cerruto e Giovanni Tumino per la Commissione di disciplina dell'attività di autoservizio pubblico non di linea.

COMUNE Stipendio segretario Buscema spiega

*** «Come sempre accade con gli allarmi imprecisi e demagogici lanciati dal consigliere Nino Gerratana, mi preme intervenire per precisare gli aspetti che sono stati omessi». È il primo cittadino, Buscema, a replicare a Gerratana. «Con la determinazione n.2820 che tanto ha scandalizzato Gerratana, mi sono limitato a statuire la retribuzione di posizione annuale spettante al segretario. Mi sono limitato a confermare – commenta Buscema -, la retribuzione già corrisposta al segretario generale Baglieri ed al segretario generale Buscema. Ciò premesso, si rimarca che la "maxi indennità" di cui parla Gerratana, ammonta ad una somma annua linda complessiva pari ad euro 10.890,97 e non tiene conto che l'attuale segretario comunale, a differenza dei predecessori, ha rinunciato fino dall'insediamento ad usufruire dei buoni pasto e del cellulare». (*PBO*)

PALAZZO DI LUTTA. Il sindaco Buscema: «La sfida consistrà anche nell'accrescere l'efficienza della macchina e dei servizi»

Riequilibrio finanziario, il piano al vaglio «Si cancelleranno debiti e spese inutili»

MODICA

Per fare rapidamente, sono già stati convocati gli incontri con le organizzazioni sindacali della città, la commissione Bilancio e la conferenza dei capigruppo.

Paolo Borrometi

*** L'amministrazione comunale, con il supporto dei Dirigenti di tutti i settori, ha concluso il lavoro preparatorio per la redazione del "Piano di riequilibrio finanziario pluriennale", a cui il Comune ha deciso di fare ricorso con la delibera consiliare dello scorso trentuno ottobre e che dovrà essere approvato definitivamente entro l'anno. «Queste settimane sono state impiegate in una complessa e intensa opera di cognizione dei dati - dichiara il primo cittadino Antonello Buscema -, affinché, su una base di informazioni attendibile e definitiva, si possano costruire le formule per un Piano altrettanto attendibile e definitivo». Il sindaco di Modica fa il

punto sul lavoro realizzato: «Si è trattato non solo di completare il lavoro accertamento dei residui e di certificazione del debito da ripianare, ma anche e soprattutto di sviluppare ipotesi operative di razionalizzazione della spesa e di gestione dei servizi. La vera sfida di questo Piano consistrà infatti nella possibilità di riuscire a garantire o addirittura accrescere, nel contesto di un bilancio stabilmente riequilibrato, l'efficienza nel funzionamento della macchina comunale e nei servizi». Le tappe della presentazione del Piano sono davvero contingentate. «L'amministrazione è ora pronta per presentare pubblicamente i dati acquisiti e le ipotesi di lavoro sviluppate - commenta Buscema -, aprendo su questo il confronto con le forze politiche e sociali e dando avvio alla fase finale della redazione del Piano». La recente conversione in legge del decreto legge 174 del 2012, a cui fa riferimento lo strumento del "Piano di riequilibrio", ha introdotto una novità sostanziale, ovvero

l'aumento da cinque a dieci anni del periodo entro cui realizzare gli obiettivi fissati. «Sono già stati convocati nella giornata di ieri, gli incontri con le organizzazioni sindacali, la commissione Bilancio e la conferenza dei capigruppo e nella mattinata di oggi - dichiara il sindaco -, si terrà la

prima seduta del consiglio comunale sull'argomento». Nel corso della prossima settimana è intenzione dell'amministrazione aprire il confronto anche alle categorie, alle professioni, alle associazioni, ai soggetti rappresentativi della società civile e a tutti i cittadini interessati ad in-

formarsi e a contribuire. «Chiediamo quindi a tutti i nostri interlocutori - conclude Antonello Buscema -, non solo ai soggetti politici, di aiutarci a mantenere il dibattito sul Piano entro questi criteri, guardando esclusivamente al bene della città». (geo)

SCIOPERO DELLA FAME. Caltabellotta nella tenda dei manifestanti: «Sospedete questa protesta». Malannino: «Non ci fermiamo»

L'assessore regionale tra i braccianti «La Serit deve bloccare i pagamenti»

L'assessore regionale solidarizza con gli agricoltori. E sarà al loro fianco durante l'audizione in commissione, al Senato. «Le scelte del Governo regionale partiranno da questo territorio».

Francesca Cabibbo

*** "La politica agricola della regione partirà da Vittoria. Produrremo qui i programmi e questa serra diventerà il momento propulsore. Le politiche dell'agricoltura non si fanno a Palermo, si fanno nei territori". Lo ha detto l'assessore regionale Dario Cartabellotta, ieri a Vittoria per incontrare Tano Malannino, Tonino Messinese e Maurizio Ciaculli che, da otto giorni, non toccano cibo ed attuano lo sciopero della fame. La richiesta è netta: interventi per evitare la mortaia delle aziende agricole. "Questa volta non ci fermeremo - ha detto Malannino - non possiamo attendere i tempi della politica. Non c'è più tempo. Forse, quando arriveranno i primi provvedimenti le aziende non ci saranno più. Do-



L'assessore regionale Dario Cartabellotta nella tenda dei manifestanti. (CABIBBO)

mani un mio amico dovrebbe pagare il mutuo contratto per riavviare la sua azienda. Quell'assegno non sarà pagato. La sua azienda morirà. E in questa serra, ci sono molti agricoltori che hanno chiuso le aziende e sono disoccupati. Che Natale sarà per loro?".

Cartabellotta ha preso alcuni impegni. "Chiederemo alla Serit di bloccare le procedure esattoriali. In un periodo di crisi, a chi giova sequestrare un trattore e far chiudere l'azienda? L'accordo euro-marocchino accentua la crisi. Il 16 febbraio tutti sapevano che il

Morocco puntava sul pomodoro. Bisognava vigilare sul rispetto degli accordi: i contingenti, i controlli di qualità, i controlli dell'origine. Nessuno ha fatto questi controlli. Li faremo". Poi bisogna puntare su "born in Sicily". "Il prodotto siciliano è ancora richiesto - ha

aggiunto - in India, in Sicilia, negli Stati Uniti, è apprezzato. Ma deve essere veramente siciliano, non merce importata. Non possiamo consentire più che il marchio siciliano sia utilizzato da chi non produce in Sicilia e non produce prodotti di qualità eguale alla nostra". Cartabellotta ha invitato i tre agricoltori a sospendere lo sciopero della fame. Malannino ha rifiutato. "Ti ringraziamo per i tuoi impegni. Ma questa battaglia è di sopravvivenza. Ognuno faccia la sua parte: noi attendiamo i risultati". Cartabellotta ha accettato di guidare la delegazione di agricoltori che martedì prossimo, insieme al coordinatore nazionale de "L'Altra Agricoltura", sarà ricevuta in audizione dalla Commissione Agricoltura del Senato. Anche Nello Dipasquale, ieri mattina, aveva esortato i tre braccianti a sospendere lo sciopero. «È legittima la protesta dei produttori - aveva detto - impegnati da 8 giorni in uno sfiancante sciopero della fame, perché l'agricoltura è fonte di reddito per tante famiglie in Sicilia».



Venerdì 14 Dicembre 2012 | FATTI Pagina 8

«A Vittoria base logistica dell'agricoltura siciliana»

Vittoria. L'assessore regionale alle Politiche Agricole Dario Cartabellotta ieri ha portato a Vittoria (Ragusa) la sua solidarietà ai tre produttori che da otto giorni digiunano in Piazza Calvario per dire no alla «moria delle aziende agricole» e rilanciare un comparto in forte crisi. «Vittoria, da oggi diventa piattaforma di lavoro - ha detto Cartabellotta - per attivare tutte le azioni possibili per la salvaguardia dell'agricoltura siciliana. Vittoria, non sarà solo piattaforma di produzione degli ortaggi ma dovrà esserlo anche come base logistica e di commercializzazione».

Sull'accordo Ue-Marocco, l'assessore Cartabellotta ha annunciato che la Sicilia chiederà di attuare la clausola a salvaguardia della produzione agricola. Cartabellotta ha annunciato anche che chiederà alla Serit di «sospendere le procedure esecutive nei confronti delle aziende agricole siciliane in crisi». «Non è nelle competenze della Regione - ha detto - ma chiederemo con forza che ciò sia fatto. Siamo in un periodo di crisi: a chi giova sequestrare un trattore e metterlo in magazzino, a chi giova far morire delle aziende che hanno bisogno di rifiatare e di superare questo momento difficile? ». Cartabellotta ieri ha anche lanciato un appello affinché «per queste festività natalizie vengano consumati i prodotti di stagione della nostra agricoltura, le nostre produzioni agroalimentari che sono alla base della dieta mediterranea riconosciuta dell'Unesco patrimonio dell'umanità». «Per i siciliani la qualità quindi è davvero a portata di mano - ha spiegato - Sosteniamo le nostre produzioni tipiche, valorizziamo le nostre colture di tradizione, esprimiamo la nostra cultura alimentare che ha nella biodiversità la sua caratteristica principale. Questo può mettere in moto nuove risorse e dare nuovo sviluppo ad un settore vitale della nostra economia».

14/12/2012

la visita dell'assessore

«Basta all'Ue che mette regole inadeguate»

"Vittoria piattaforma di lavoro per la nuove politiche agricole. La città Ipparina come piattaforma di produzione che può e deve diventare anche piattaforma logistica e di distribuzione". È uno degli impegni assunti dall'assessore regionale alle Politiche agricole, Dario Cartabellotta, ieri pomeriggio a Palazzo Iacono, davanti ad una sala degli Specchi stracolma di produttori e rappresentanti dei comuni vicini. Il rappresentante del governo regionale è giunto a Vittoria prima del previsto, intorno alle ore 15,30. Dopo un lungo colloquio con il sindaco, Giuseppe Nicosia, ha parlato al pubblico presente facendo una disamina della situazione attuale e delle cose da fare. Ha detto che "l'Europa non può continuare a mettere regole senza tener conto delle peculiarità del territorio siciliano. Al governo europeo chiediamo che venga rispettato le regole contenute nell'accordo euro-marocchino. Chiediamo che venga applicata la clausola di salvaguardia, prevista nel suddetto accordo in caso di tragedia di mercato come quella che ha colpito la Sicilia. Allo stesso modo chiediamo maggiori controlli, rintracciabilità dei prodotti, riduzione del fenomeno del taroccamento. È necessario attuare una politica che tuteli i nostri prodotti. " Ad un certo punto, il dibattito come da scaletta si è spostato in piazza Calvario nella serra realizzata dagli scioperanti di Altragricoltura. In quel luogo simbolo del 'calvario' che sta attraversando il mondo agricolo, e all'interno della serra luogo in cui vengono prodotti gli ortaggi d'eccellenza, si è svolto l'incontro con i produttori. A loro ha detto di sospendere lo sciopero della fame. Ma i tre militanti di Altragricoltura, Gaetano Malannino, Tonino Messinese e Maurizio Ciaculli, non hanno voluto fermare la protesta. Vogliono certezze, fatti. Non basta la presenza e la solidarietà del governo regionale. Uno dei produttori presenti, Rosario Rinaudo, ha detto: "Assessore, chiediamo un impegno serio. Stiamo perdendo la dignità di produttori e di padri di famiglia. Abbiamo fatto brutta figura nei confronti dei nostri figli". Tra le dichiarazioni, da segnalare quella dell'ex assessore regionale, Francesco Aiello, presente al dibattito a Palazzo Iacono, ma non in piazza Calvario. "E' grave ciò che è accaduto. Interrompere un dibattito senza dare la possibilità ai presenti di intervenire, spostandosi in piazza Calvario. Il sindaco ha strumentalizzato il dibattito. Questa è una farsa pre-elettorale del sindaco Nicosia. " gi. cas.

14/12/2012

Regione Sicilia

REGIONE Dopo la bocciatura Maggio all'Ars, Lupo accusa di inciucio Crocetta che replica rinfacciandogli la "conventio ad escludendum" contro i "grillini"

Governatore e Pd ...a carte scoperte

I Democratici sollecitano un incontro ma il presidente taglia corto: niente da chiarire. La Giunta a Librino

CATANIA. Il clima all'Ars è ancora di reciproco sospetto tra i partiti della stessa formazione che ha dato vita alla presidenza Crocetta. Al governatore non è piaciuto l'accordo da parte di Udc e Pd con Pdl e Pid-Cantiere popolare che ha portato all'elezione di Ardizzone; viceversa al Pd, o almeno a quella parte del Pd di cui è espressione il segretario Giuseppe Lupo, non va giù l'inciucio verificatosi una settimana dopo con l'elezione dell'ufficio di presidenza che ha regalato la vicepresidenza vicaria ad Antonio Venturino di M5S. Che si possa ricomporre lo strappo appare difficile, almeno fino alle prossime Politiche, poi si vedrà.

Così ieri Lupo è tornato alla carica: «Non pensavo che Crocetta si sottraesse al confronto per chiarire perché non ha votato la candidata del Pd Mariella Maggio alla vice presidenza dell'Ars, come hanno ammesso pubblicamente i suoi stessi deputati dopo il voto, preferendo l'inciucio con il Movimento Cinque Stelle e il Pds di Lombardo per eleggere Venturino e il questore Oldo, che ha certamente ricevuto i voti di questa strana ammucchiata. Peraltro – aggiunge Lupo – correigo Crocetta: si informi, il primo partito all'Ars è il Pd che conta 17 deputati e non il Movimento Cinque Stelle che ha rifiutato l'intesa istituzionale candidando un suo deputato alla presidenza dell'Ars in alternativa ad Ardizzone».

Il segretario del Pd sottolinea che «Mariella Maggio era esclusivamente la candidata della coalizione che ha eletto Crocetta e non c'entra nulla il Pdl che ha votato Pogliese. Credo che un chiarimento sia necessario - conclude Lupo - perché abbiamo vinto le elezioni e abbiamo il dovere di lavorare insieme per il bene della Sicilia. Mi auguro che nei prossimi giorni questo chiarimento possa avvenire».

Ma il governatore taglia corto: «Lupo si chiarisca con i partiti. Con me che deve chiarire? Non ho questo problema. Non è vero che non abbiamo appoggiato la Maggio. Non capisco -

ha aggiunto Crocetta - come il maggiore partito che c'è all'Assemblea, il Movimento Cinque Stelle, in un accordo istituzionale doveva essere escluso dalla rappresentanza. Tutto questo mi pare profondamente antidemocratico e senza senso politico tra l'altro. Lì invece c'era un disegno, un accordo Pd-Udc-Pdl che io trovo, quello sì, veramente un inciucio inspiegabile. Una cosa - ha proseguito il presidente della Regione - è che si fa l'accordo con tutte le forze politiche, una cosa è che si preveda un asse tra la sinistra e la destra che avrebbe esasperato la situazione del governo». «In ogni caso, visto che sono il presidente della Regione - ha proseguito Crocetta - non pretendo di decidere, perché la democrazia ha un senso, ma neppure non mi si può invitare alle riunioni del gruppo e comunicarmi le decisioni come se il mio parere non contasse. Gradirei anche più rispetto...».

Ieri il governatore, come aveva promesso, ha voluto tenere una riunione di giunta straordinaria a Catania, al Palanitta di Librino, "città satellite" di oltre 70 mila abitanti, emblema di abbandono da parte delle Istituzioni e di disagio sociale. Il presidente della Regione, attorniato dalla sua "squadra" di governo quasi al completo (c'erano pure Battista e Zichichi) ha ascoltato direttamente dalla viva voce dei cittadini le istanze e i malesseri del quartiere a rischio devianza minorile, per prendere coscienza e nota dei problemi reali del territorio: dalla disoccupazione alla dispersione scolastica; dall'assenza di strutture aggregative alla necessità d'incrementare le forze di polizia. Nel palazzetto catanese, accolto dal sindaco Stancanelli e dall'omaggio dell'associazione di volontariato Talitakum che ha fatto dono di un quadro coi visi sorridenti dei bambini del quartiere, fra le urla e gli applausi degli alunni delle scuole locali che affollavano gli spalti, il governatore ha annunciato la realizzazione di una scuola media nel quartiere. * (fr.)

I NODI DELLA REGIONE

Dopo Brancaccio, la giunta si è riunita a Librino, a Catania: «Questo non è un posto di criminali»

Crocetta: col Pdl inciucio inspiegabile

● Il presidente attacca Pd e Udc: «Lupo? Chiarisca coi partiti. E in Aula abbiamo appoggiato la Maggio»

Una folla ha atteso gli assessori. La promessa di Battiatò: «Questi ragazzi vogliono musica, ma hanno poco o nulla per farlo. Dobbiamo provvedere».

Gerardo Marrone

CATANIA

●●● Violini e tamburi di studenti al «PalaNitta», ieri per un giorno sede della Giunta regionale. Note nella giungla di cemento del quartiere popolare catanese di Librino, dove Franco Battiatò - che ormai s'è rassegnato e non protesta più nel sentirsi chiamare «assessore» - è arrivato per primo, lasciandosi andare a una promessa: «Questi ragazzi vogliono musica, ma hanno poco o nulla per farlo. Dobbiamo provvedere». Per una volta, comunque, la «star» non è stato il cantautore. Rosario Crocetta è stato accolto tra gli applausi nell'impianto sportivo da ragazzi e insegnanti, esponenti politici, sacerdoti e «semplici» residenti, spettatori interessati e partecipi di quello che il presidente ha definito «un confronto grammatico con la gente di un luogo simbolico, come Brancac-

cio di Palermo». Nessuna delibera, nessun atto concreto: «questa è una riunione informale» - ma il presidente ha sottolineato come Librino «insieme con altre zone siciliane che io ho portato da tre a diciassette» sia destinato a diventare «presto» luogo di sperimentazione della tanto sospirata Zfu, la Zona Franca Urbana. La Zona Franca per la Legalità, invece, si farà ancora attendere: «Richiede un procedimento più complesso», ha dichiarato l'ex sindaco di Gela. Che ha spiegato, poi, i vantaggi della Zfu: «È una misura eccezionale, si può fare molto. Tanto per capirci, questa è una cosa che si aspettava dal 2006». E ancora: «Dobbiamo anche supportare volontariato, parrocchie, le iniziative di l'umara d'Arte (l'organizzazione di Antonio Presti, il «papà» della Porta della Bellezza, ieri con Crocetta al PalaNitta, ndr) perché così scopriamo un nuovo modo di essere, un'identità culturale diversa che deve appartenerci perché deve finire questa favola inaccettabile per cui Librino è un posto di criminali».

Il presidente ha parlato di iniziative presenti e future del suo



Il presidente della Regione, Rosario Crocetta

Governo, ma s'è anche dovuto occupare di rumori e grida della sua maggioranza. Sul «caso Sorbello», il deputato sotto inchiesta per voto di scambio con la mafia, ha tagliato corto: «Sono problemi dell'Udc». Sulle tensioni con il Pd e il segretario Giuseppe Lupo, invece, ha commentato: «Chiarisca con i partiti, con me non ha nulla da chiarire. Non è vero che non abbiamo appoggiato la Maggio (per l'ufficio di presidenza dell'Ars, ndr). Non capisco come il maggiore partito che c'è all'Assemblea, il Movimento Cinque

Stelle, doveva essere escluso da un accordo istituzionale. Rispetto tutti, ma nessuna convenzione ad excludendum. Tra Pd-Udc-Pdl c'era un accordo che io trovo un inciucio inspiegabile».

Da Catania, infine, Rosario Crocetta ha rassicurato tutti che «la Regione non corre alcun rischio di default» e rilanciato il disegno di legge su «parentopoli» che dovrà essere approvato dall'Ars: «non so se passerà, spero di sì, è una questione di igiene politica» - ma s'è pure soffermato sui buchi di bilancio a Messina: «Stiamo aiutando quel Comune, però come si fa a produrre 200 milioni di debiti? E i 120 milioni dell'Ato? Qualcuno dovrà pagare per tutto questo, o no?». Il presidente s'è, quindi, rivolto ai manifestanti «No Muos» che al suo arrivo hanno srotolato una bandiera del movimento, impegnato contro l'installazione di un impianto di telecomunicazioni della Difesa statunitense nella sughereta di Niscemi: «Stiamo lavorando con l'assessore Mariella Lo Bello, però il problema è fare una revoca che regga perché diversamente saremmo fregati due volte».

Venerdì 14 Dicembre 2012 Il Fatto Pagina 2

«Subito spending review, ma senza macelleria sociale»

«Il ddl anti-parentopoli? Operazione di igiene politica»

Mario Barresi

Catania. «E chi sono io, Babbo Natale? ». Sembra sul punto di dire, il governatore Rosario Crocetta, quando da dietro l'ultimo palazzaccio grigio in fondo a sinistra è appena sbucato sul parcheggio del PalaNitta di Librino. Ma non lo dice, forse lo pensa soltanto. Nel quartiere-simbolo delle periferie di Catania, il presidente della Regione non arriva sulla slitta, ma in autoblu col lampeggiante. Nessuna traccia nemmeno delle renne; ci sono gli uomini della scorta, che lo proteggono prima da un branco di cani randagi di quartiere e poi da un altro di cronisti, operatori e fotografi. Non è Santa Claus, Crocetta, ma in questa mattinata di giunta sotto il Vulcano, qualche regalo lo porta. La zona franca urbana, innanzitutto: «Da ora in poi investire in questo quartiere conviene. A Librino, come a Brancaccio, parte una fase nuova, di sviluppo e di legalità», dice ancor prima di entrare nel palazzetto, da dove suona la banda musicale dei ragazzi del quartiere. «Questa favola che Librino sarebbe tutto un posto di criminali è inaccettabile perché si sa benissimo che i criminali sono una minoranza e la maggior parte della gente vuole vivere in un quartiere dove le erbacce, per esempio, vengano tolte».



Crocetta, le erbacce, vorrebbe estirparle anche dal Palazzo. Con una «operazione di igiene politica». Così chiama il ddl anti-parentopoli. Uno dei prossimi scogli della sua maggioranza virtuale all'Ars: «Lo voteranno? Non lo so, ma spero proprio di sì. È un provvedimento che ha una sua forza ed una sua radicalità ma è legato proprio a questa situazione anomala della Sicilia, dove tutto sembra essere legato agli interessi, ai parenti, agli amici, al sistema di potere».

Poi riprende il sacco con i doni e ne tira fuori un altro: «Sarà un Natale di speranza. La Sicilia non farà default perché c'è una voglia di ripresa e un governo che presenterà una spending review da un miliardo di euro senza fare macelleria sociale, ma aiutando i poveri». Una promessa anche al popolo del No Muos, che da mesi si batte contro l'avvio dell'impianto radio della Marina Usa a Niscemi: «Ci stiamo lavorando - confessa - però il problema è di fare una revoca che regga perché se poi non regge siamo fregati due volte e perderemo l'occasione poi per doverlo fare veramente. Stiamo lavorando con l'assessore Mariella Lo Bello, prevedendo la possibilità di chiedere l'impatto che può avere il Muos sulla navigazione aerea e altri difetti che ci potrebbero essere sui pareri, per avere l'arma per sospendere in attesa di un giudizio definitivo».

Piuttosto che consegnarlo, un altro "pacchetto", tutt'altro che gradito, Crocetta l'aveva ricevuto mercoledì, per mano dei magistrati: Pippo Sorbello, deputato dell'Udc, indagato per voto di scambio aggravato. Il primo pezzo di maggioranza ufficialmente nei guai con la giustizia, al netto del pentolone della formazione che ribolle. Ma il governatore sembra piuttosto freddo: «Il caso Sorbello non è una questione che mi appartiene. Onestamente appartiene all'Udc». Ieri sera (mercoledì per chi legge, ndr) D'Alia mi ha comunicato che è stato sospeso da tutte le cariche di partito».

Abbraccia l'amico Antonio Presti, mecenate a cui Librino deve quasi tutto ciò che di bello è successo in questi ultimi anni. E poi si avvia alla parte della mattinata che gli è più congeniale. Il bagno di folla dentro il PalaNitta. Dove gli chiedono di tutto. I precari delle coop sociali gli stipendi di sette mesi, studenti e prof una scuola superiore a Librino. E poi posti di lavoro, case popolari, sussidi. Anche il sindaco Raffaele Stancanelli ha qualcosa da chiedergli: 30 milioni per l'Amt. «Eeeh??? Cos'è l'Amt? », risponde all'ingresso Crocetta ai giornalisti, temendo che dietro l'acronimo dell'Azienda municipale trasporti si nasconde magari un nuovo micro-partito ostile. Tutti chiedono e a tutti il presidente senza slitta e né renne risponde. Poi prende il microfono e parla dritto al cuore della gente: «Noi siamo di Librino. Di Li-bri-no. Gridiamolo con orgoglio! ».

E alla fine il tavolo diventa sportello d'ascolto: «Scusi, ma lei è assessore a che cosa?»

Mario Barresi



Catania. La *location*, come purtroppo si dice in questi casi, è proprio quella giusta: un palazzetto dello sport. E anche la platea - un migliaio di ragazzini della "generazione One Direction" - sembra l'ideale. Quando poi entri nel PalaNitta di Librino e vedi il "tavolo della Giunta" - una decina di banchi di scuola allineati in un'unica postazione della giuria - allora l'effetto è completo. «Ma allora è davvero la Giunta X Factor! », sbotta sardonico un politico di lungo corso, ricordando le critiche sulla composizione della giunta regionale. Benvenuti a Librino, dentro la riunione (un po' reality show) della colorata squadra di Rosario Crocetta nel cuore grigio della periferia catanese.

All'appello del governatore hanno risposto tutti. Unica assente, giustificata, Ester Bonafede impegnata nella vertenza Gesip. E poi ci sono tutti: 11 su 12. Tutti ad aspettare Rosario, l'ultimo ad arrivare. Anche l'attesa è un momento per fare squadra, per conoscersi meglio. Per parlare - senza tirarsela, questo bisogna ammetterlo - con cittadini e giornalisti. Il primo ad arrivare, proveniente dalla sua villa di Milo, è Franco Battiato. L'assessore-non assessore al Turismo è disponibile e rilassato. Anche perché dentro il palazzetto di Librino non c'è il rigido protocollo dell'Ars che gli stringe il collo come il nodo di una cravatta. Decine di foto-ricordo con i fan, poi riflessioni: «I politici li vedete sempre con le scorte. Io all'estero queste cose qui non le ho mai viste. Qui c'è la mentalità mafiosa di allontanare la gente. La gente è quella che ti paga. I soldi non ce li mettono i politici. Ce li mettono quelli che pagano le tasse. E in Italia siamo tanti... ». Peccato che non si accorga che il parcheggio del PalaNitta sembra una concessionaria di autoblù e una convention del sindacato regionale delle scorte. Arriva l'assessore ai Beni culturali, Antonino Zichichi. Molto guardingo con microfoni e tacchini, dopo la bufera post-esternazione sulla «Sicilia piena di centrali nucleari». Lo scienziato, infatti, non vede l'ora di precisare: «Le mie parole sono state fraintese: ho detto che le centrali andrebbero bene se fossero controllate dalla scienza. Ma dato che questo è accaduto soltanto fra il 1940 e il 1945 e ora purtroppo non avverrà mai più, allora le centrali non vanno bene». Siamo molto più rassicurati, adesso.

Crocetta ancora si fa aspettare. E gli assessori, "orfani" dei 21 addetti stampa liquidati dal governatore, si arrabbiattano nella comunicazione fai-da-te. «Non è facile - ammette qualcuno - perché dobbiamo fare tutto da soli». Molto discreta nel look e ancora intimidita nel brusco passaggio da funzionario ad assessore alla Sanità, Lucia Borsellino tira fuori prima il cuore: «Siamo qui per dire a questa gente che non li lasceremo soli». E poi le unghie: «Il mio prossimo atto sarà fissare i criteri giusti per le nomine dei manager della sanità. Non passerà molto tempo, ve lo assicuro».

Un'altra con grinta e idee chiare è Linda Vancheri, piumino chic ed elmetto da indossare nella trincea delle Attività produttive. Fra vertenze aziendali, imprese che battono cassa alla Regione chiedendo milioni di euro, distretti produttivi con i fondi congelati e aree industriali che cadono in pezzi, c'è il rischio di non sapere nemmeno da dove cominciare. «Ascolto tutti e poi prendo decisioni. Ma le sto incontrando davvero tutte, le categorie produttive. Nessuna esclusa». E sono talmente tante che può succedere anche che «si spengono le luci dell'ufficio, programmate alle otto di sera dal timer dell'assessorato, mentre ancora sono riunita con le associazioni o con il mio staff. Ma ci si devono abituare tutti, comprese le luci del Palazzo, «perché per far ripartire la Sicilia stiamo lavorando anche di notte».

Oltre al titolare dell'Agricoltura, Dario Cartabellotta, impegnato in chiacchiere pre-giunta e incontri con interlocutori di categoria, quello che sembra più a suo agio - qui dentro - è l'assessore a Energia e Rifiuti, il catanese Nicolò Marino. Che questi sguardi, feriti e orgogliosi, dei giovani di Librino li aveva già incrociati più volte. «Sin dagli anni 90 - ricorda - quando da magistrato venivo qui per le lezioni di legalità». Adesso il suo ruolo è diverso, ma la lotta al malaffare resta il suo

mantra. Gli chiediamo del verminaio della formazione e della notizia sul primo deputato della maggioranza (Pippo Sorbello dell'Udc), indagato per voto di scambio aggravato: «Non c'è bisogno di aspettare sempre l'intervento della magistratura, perché l'amministrazione deve avere al suo interno gli strumenti e gli anticorpi per contrastare conflitti d'interesse e illegalità». Il testo del ddl anti-parentopoli è «ancora perfettibile», ma ciò che preoccupa il magistrato in aspettativa «è il quadro che c'è dietro gli scandali, che dalle informazioni in mio possesso è ben peggiore di quello venuto fuori in queste ore». Anche l'emergenza rifiuti è un mostro a più teste. Liquidati i termovalorizzatori («assolutamente sorpassati»), Marino punta dritto agli Ato: «La soppressione deve essere definitiva ma non può che avvenire gradualmente, con un regime intermedio di 5-6 mesi prima di far tornare la raccolta ai Comuni. Ma i sindaci che sono già pronti potranno partire anche prima».

Ma la più attesa, soprattutto da studenti e prof che la sommergono di sogni e di dubbi, è Nelli Scilabra. Che ricorda ai giornalisti affamati di parentopoli di essere assessore «all'Istruzione e poi anche alla Formazione». Un settore di squali. «Ma ci sono diventata anch'io squalo, in questi dieci giorni. E fra poco ci sarà una riforma complessiva, per eliminare il marcio senza buttare ciò che funziona».

La banda suona, Battaito rompe le righe: «Ragazzi, è finita. Andate a casa». Ma non lo è ancora. Il tavolone di "X Factor" si è già trasformato in uno sportello di ascolto dei cittadini, questuanti compresi. Crocetta parla con tutti. E anche gli assessori restano. «Lei di che si occupa? », chiede il cittadino faccia a faccia. «Di attività produttive», risponde l'assessore con un sorriso. E lui: «Ah, no. Non mi interessa. Cercavo quella degli "ellesseu". Grazie lo stesso».

14/12/2012

ARS Superate tutte le incomprensioni Vullo resta col “Territorio”

PALERMO. Il Movimento per il Territorio dopo l'acquisto di Salvatore Lo Giudice che era stato eletto nella lista Musumeci, ha rischiato di perdere Gianfranco Vullo, già consigliere comunale e approdato all'Ars con 2.191 preferenze ottenute a Catania, almeno così i rumor fino a ieri, prima della riunione del Gruppo svolta alla presenza del presidente regionale Salvo Andò. Il chiarimento, dopo i risultati sul consiglio di presidenza all'Ars, c'è stato e avrebbe ri-

portato serenità nei rapporti tra i cinque deputati capeggiati da Nello Dipasquale.

Ieri c'è stata anche la riunione di tutti i capigruppo, convocata dal presidente Ars Giovanni Ardizzone (assenti Leanza, Formica e Cordaro) per anticipare il tema di oggi in Aula: assetto delle commissioni. L'Udc ha intanto reso noto che l'indagato per voto di scambio Giuseppe Sorbello si è dimesso da vice capogruppo, al suo posto eletto Gianni Luca Miccichè. *

I SOLDI DELLA SICILIA

CORSA CONTRO IL TEMPO PER LA LIQUIDAZIONE DELLE SOCIETÀ, TERMINE ULTIMO: 28 FEBBRAIO

Partecipate, tagli ai compensi dei Cda E negli enti regionali scure sui dirigenti

Previsto un unico liquidatore delle società in liquidazione che avranno tempo soltanto fino al 28 febbraio per adeguarsi a tutte le direttive previste dalla delibera.

Salvatore Fazio
PALERMO

● ● ● Giro di vite sulle società partecipate e sugli enti regionali. E scatta la corsa contro il tempo per adeguarsi alle novità. Il presidente della Regione Rosario Crocetta ha avviato nuovi tagli agli stipendi dei dirigenti: la giunta ha deliberato una riduzione del venti per cento dei compensi per i consigli di amministrazione. Ma anche del dieci per cento del numero dei dirigenti di partecipate e enti regionali.

La scure tocca pure il personale: lo stipendio non potrà superare quello di tutti gli altri dipendenti regionali. I provvedimenti non risparmiano neppure i collegi sindacali e revisori contabili: previsto un taglio del venti per cento dei loro compensi. Le società hanno tempo soltanto fino al 28 febbraio per adeguarsi a tutte le direttive previste dalla delibera. Obiettivo della giunta è quello di «realizzare il contenimento della spesa» nelle società partecipate e negli enti regionali, ma anche sui compensi degli organi, dei liquidatori e del personale.



Tagli anche per il consiglio di amministrazione delle Terme di Sciacca

PERCEPIRANNO MENO ANCHE COLLEGI SINDACALI E REVISORI CONTABILI

Previsto anche un unico liquidatore delle società in liquidazione. Per queste società inoltre sono previste procedure di mobilità per il personale in ser-

vizio effettivo al 31 dicembre 2009.

Dalla presidenza è partita la comunicazione ufficiale della delibera alla ragioneria generale. E anche i dirigenti dell'assessorato all'Economia sono a lavoro per applicare le indicazioni della giunta. Nello specifico la delibera prevede la riduzione del venti per cento della spesa complessiva dei compensi annuali da erogare ai componenti degli organi di amministrazione, controllo e revisione do-

DIMINUZIONE DEL VENTI PERCENTO PER LE INDENNITÀ

ve sono previsti, delle società partecipate a totale e maggioritaria partecipazione pubblica regionale e delle società partecipate in liquidazione. Delibe-

rata poi la riduzione del dieci per cento dei posti di dirigenti prevedendo che i trattamenti non siano superiori a quelli dei dirigenti di seconda fascia della Regione ridotti del venti per cento. Il presidente Crocetta ha chiesto il tempestivo avvio dell'attività di ricognizione per attuare la direttiva. Spetterà all'assessore regionale all'Economia Luca Bianchi proseguire con l'applicazione dei tagli.

Crocetta ha chiesto anche di verificare che tutte le società partecipate che adottano altri contratti collettivi di lavoro abbiano applicato le tabelle di equiparazione previste dalla legge regionale 6 del 1997 e che siano eventualmente recuperate le somme indebitamente erogate. Il governatore ha dato anche mandato di accertare che siano state rispettate le norme e le circolari emanate in materia di razionalizzazione, riduzione degli apparati amministrativi e riduzione delle spese per il personale. Quanto agli enti in liquidazione, Crocetta ha disposto che vengano unificate tutte le attività in modo tale che vengano svolte da un liquidatore unico interno o in capo ai dipartimenti. Sulla mobilità dei dipendenti degli enti in liquidazione, la giunta ha previsto che siano eliminati tutti i trattamenti economici non decadenti dai contratti collettivi di lavoro. (SA-AZ)

CARO TASSE **Lunedì gli alberghi spegneranno tutte le luci**

PALERMO. Cala il buio sugli alberghi siciliani. Da Taormina a Cefalù, da Erice a Capo d'Orlando, dalla valle dei Templi a Siracusa, lunedì prossimo tutti gli alberghi della regione – circa 1200 – spegneranno le luci per l'intera giornata in segno di lutto contro il caro tasse e la crisi che investe il settore. È stato deciso nel corso di un'assemblea straordinaria regionale, indetta da Uras/Federalberghi Sicilia, che ha visto riuniti tutti gli operatori turistici a Cefalù. Decisione presa in maniera congiunta sia da Federalberghi che da Confindustria.

«Abbiamo consegnato un promemoria – spiega Nico Torrisi, presidente Uras/Federalberghi Sicilia –, contenente questioni urgenti, all'assessore Linda Vancheri, che si è impegnato a portarlo in giunta la settimana prossima».

Gli albergatori, facendo riferimento alle ricerche della Otie ed ai recenti dati della Banca d'Italia sull'utilizzo degli impianti in Sicilia, lamentano che nell'isola si è passati dal 30 al 24% di flussi turistici negli ultimi 10 anni e rimangono vuoti circa il 70% dei posti letto disponibili in un anno. E cresce il numero di cassaintegrati, o di lavoratori sospesi. Ulteriori riprova del disagio che stanno vivendo gli operatori turistici e l'intero settore ricettivo, compresi ristoranti, stabilimenti balneari, agenzie di viaggio. *

I NODI DELLA REGIONE

IL SISTEMA È AL TRACOLLO MA LE NUOVE SOCIETÀ NON SONO PRONTE: «NECESSARI ALTRI SEI MESI DI TEMPO»

Marino: «Costretti a prorogare gli Ato»

Nonostante il maxi-debito, gli Ato rimarranno in vita. Intanto a Roma è in discussione una norma che potrebbe rivoluzionare la gestione del servizio.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Malgrado il debito salga di settimana in settimana, gli Ato ri-futti resteranno in attività per altri sei mesi almeno. Il governo Crocetta è stato costretto a prendere atto, ieri, che il termine del 31 dicembre per chiudere i vecchi carrozzoni non può essere rispettato.

La riforma varata nel 2010 prevede che i 27 Ato vengano chiusi e che il servizio passi di nuovo ai Comuni. La regia per coordinare la raccolta oltre il territorio comunale sarà affidata a nuove società, le Srr. Che però dovevano nascere proprio in questi giorni: un obiettivo fallito. «Per ragioni tecniche saremo costretti a prorogare di almeno altri sei mesi la vita degli Ato», ha commentato ieri il neo assessore Nicolò Marino - visto che le nuove società non sono nate e non possiamo lasciare il servizio senza un gestore». In realtà la chiusura degli Ato era prevista già per la fine del 2011 e si è andati avanti di proroga in proroga, anche per un certo ostruzionismo dei sindaci nel chiudere le società accollandosi debiti per un miliardo e 400 milioni.

Marino ha messo a fuoco il problema: «Ci sono sindaci deresponsabilizzati, che hanno utilizzato ad altri scopi i soldi destinati agli Ato. Ecco perché malgrado debiti da capogiro, gli Ato vantano anche crediti». Marino annuncia di voler applicare un articolo della riforma del 2010 rimasto solo sulla carta e a lungo invocato da Confindustria. È la norma che prevede la rimozione dei sindaci o lo scioglimento dei consigli comunali che non incassano la Tarsu per finanziare gli Ato: «Finora - ha aggiunto Marino - questa norma non è stata applicata perché il governo ha seguito logiche politiche. Ha prevalso l'appartenenza dei sindaci ai partiti. Noi ci faremo guidare solo dalle leggi e questa norma verrà applicata».

Ma il timore è che un'altra norma possa costringere a riscrivere la parte principale della riforma del 2010, quella che prevede il trasferimento ai sindaci delle competenze sulla raccolta: «In questi giorni il Parlamento nazionale sta approvando un emendamento alla legge di Stabilità che potrebbe obbligarci ad assegnare i servizi a livello di ambito provinciale. Un po' come avviene ora. A quel punto non avrebbe più senso neppure dar vita alle nuove Srr. Ma potremo fare una valutazione solo dopo che conosceremo la norma allo studio a Roma».

RIFORMA. Al lavoro anche dopo la legislatura

Taglio dei deputati dell'Ars A gennaio il voto alla Camera

PALERMO

●●● Malgrado la chiusura anticipata della legislatura a Roma, andrà in porto la riforma che taglia i deputati all'Ars. La Camera darà l'ultimo voto di ratifica alla norma che riduce da 90 a 70 i deputati al Parlamento siciliano. Una norma votata all'Ars nel dicembre 2011 che, essendo una modifica allo Statuto, ha bisogno di una ratifica romana con la procedura della doppia lettura alla Camera e al Senato. Manca, appunto, l'ultimo passaggio a Montecitorio.

«In via eccezionale il presidente Fini, d'intesa con la conferenza dei capigruppo, ha stabilito che la Camera anche se sciolta si riunirà a gennaio per approvare in ultima e definitiva lettura la leg-

ge costituzionale di riduzione dei deputati regionali in Sicilia» ha spiegato ieri il leader di Fli in Sicilia, Carmelo Briguglio. «Decisio-ne che condividiamo pienamente - ha detto Briguglio - e che sarebbe ancora più opportuna se, visto il deteriorarsi del quadro politico e istituzionale della Regione, si ritenesse di andare dopo le elezioni politiche al rinnovo anticipato dell'Ars, che sarebbe così composta di 70 e non più 90 deputati, con un taglio netto di 20 seggi e dei relativi costi politici».

La norma è stata proposta dall'ex deputato del Pd Giovanni Barbagallo e poi votata all'unanimità dopo varie bocciature. Il risparmio per le casse della Regione ammonterebbe a circa sei milioni di euro all'anno. **GIA.PL**

Il «Centrodestra Nazionale» pronto al via pure in Sicilia

Lillo Miceli

Palermo. I motori sono accesi e la macchina pronta a partire anche in Sicilia. Ormai, infatti, sono pochi quelli che dubitano della nascita, da una costola del Pdl, di «Centrodestra Nazionale»: soggetto politico a cui dovrebbero dare vita gli ex di An che fanno capo alla corrente pidiellina di La Russa e Gasparri. Quest'ultimo, però, sarebbe piuttosto restio a lasciare la casa madre, il Pdl, con cui «Centrodestra Nazionale» si dovrebbe federare alle prossime elezioni politiche che dovrebbero svolgersi il 17 febbraio del 2013.

In Sicilia, assicurano i bene informati, il progetto sarebbe in fase piuttosto avanzata. In tutte le province sarebbero già diverse le adesioni: i palermitani, Giampiero Cannella e il deputato regionale Salvino Caputo; il sindaco di Catania, Raffaele Stancanelli e il deputato regionale Marco Falcone; il siracusano Vincenzo Vinciullo. Ed inoltre, il messinese Luigi Ragno e il nisseno Michele Giarratana. Pronti per la battaglia elettorale sarebbero anche diversi amministratori locali. Hanno deciso di rimanere, invece, nel Pdl i senatori Domenico Nania e Antonio Battaglia.

La decisione di staccarsi dal Pdl dovrebbe essere comunicata lunedì prossimo. Era già tutto pronto mercoledì sera, ma le esternazioni di Berlusconi, nel corso della presentazione del libro di Vespa, hanno indotto La Russa a prendere tempo. Il continuo mutare di opinioni di Berlusconi, non mette in difficoltà solo gli ex An, ma anche una buona fetta del Pdl che proviene da Forza Italia che si preparava da dare vita alle elezioni primarie che avrebbero dovuto svolgersi domenica prossima. Invece, il 16 dicembre, al Teatro Olimpico di Roma si svolgerà una manifestazione dal titolo: «Italia popolare», organizzata da alcune fondazioni e associazioni che fanno capo a Lupi, Sacconi, Quagliarello, Urso ed altri ancora, per discutere i temi del programma elettorale e del necessario collegamento con il popolarismo europeo. Alla manifestazione parteciperà il segretario del Pdl, Angelino Alfano. Una manifestazione che è anche una dimostrazione di forza di questa componente del Pdl che, comunque, ha fra i suoi esponenti deputati e senatori che, secondo il rinnovamento annunciato da Berlusconi, non dovrebbero essere più ricandidati. Ma non si sa quali criteri intende adottare il Cavaliere per innestare energie nuove nel suo partito. E questo ha gettato parecchi nel panico. Buona parte di parlamentari del Pdl siedono alla Camera e al Senato dal 1994, altri dal 1996. Gente che, probabilmente, è pure stanca di stare a Roma, ma che sta lottando con il coltello tra i denti per ottenere la ricandidatura. Ma con quali possibilità di essere rieletto?

Se il centrodestra dovesse rimanere diviso, così come lo è adesso, difficilmente potrebbe vincere le elezioni. A governare sarebbe la coalizione Pd-Sel che, non essendo stata cambiata la legge elettorale, avrebbe il 55% dei seggi alla Camera. Per parecchi uscenti la rielezione sarebbe una chimera. Ha già deciso di non ricandidarsi il senatore Firrarello, mentre sarà in lista il co-coordinatore regionale, Castiglione, che si è dimesso dalla presidenza della Provincia di Catania. Castiglione potrebbe essere nella testa di lista della Sicilia orientale; quella occidentale dovrebbe comprendere il co-coordinatore Misuraca, Marinello e il leader del Cp, Romano.



14/12/2012

attualità

L'Europa pressa «Monti premier» E l'Fmi: promosso

Bruxelles. L'Europa vuole Mario Monti. Lo vogliono i Popolari europei per i quali è «essenziale» che continui per l'Italia e l'Europa, lo vuole la Francia socialista di Francois Hollande. E la stessa cancelliera Angela Merkel si sarebbe spinta fino a chiedergli personalmente di candidarsi. Il



Professore però, ancora una volta, non si sbilancia: arriva a Bruxelles con un no comment sul tema, lascia intendere che è presto, che «non è il momento né il luogo», e che ora deve lavorare speditamente per terminare il lavoro del suo governo. Ma poi, a sorpresa appare al vertice del Ppe: ha sempre rivendicato un ruolo da tecnico e la decisione di andare dai Popolari, nel giorno in cui è atteso anche Berlusconi, ha il sapore di un passo politico.

Lui si limita a spiegare di aver accettato un invito, quello del presidente del Ppe Wilfried Martens, per illustrare il caso Italia e i motivi - le parole di Alfano da tradursi come sfiducia - che l'hanno spinto a preannunciare le dimissioni. Frasi - quelle che racconta ai cronisti di aver detto davanti ai leader popolari - fatte di promesse di un'Italia che è e resterà europeista anche dopo il voto, garantendo che il governo rimarrà in carica per gli affari correnti. Per rassicurare l'Europa ma anche i mercati, è la lettura che rimbalza nel suo entourage. Ma che lui stia pensando al da farsi, oggi più che mai sembra chiaro. E se un impegno futuro il Professore non l'ha mai smentito ieri l'avrebbe lasciato presagire, forse non solo con la «sorpresa» al Ppe.

«Abbiamo detto chiaramente a Monti che ci piacerebbe vedere la sua candidatura e abbiamo avuto un buon feeling...», racconta Elmar Brok, influente eurodeputato della Cdu, appena lasciato il pre-vertice. In una Bruxelles dove il summit europeo passa in secondo piano, la scena è tutta per l'Italia. Ancora una volta sorvegliata speciale ma stavolta, al contrario di 13 mesi fa, per scongiurare che si torni indietro. Monti, ieri, non ha scoperto le carte. E probabilmente non lo farà fino all'approvazione della legge di stabilità. Ma la tentazione - è la sensazione che circola nei palazzi europei - appare sempre più forte. Certo è corteggiato.

Corteggiatissimo in Italia. Ma anche in Europa. Con i popolari compatti a ribadire il «sostegno a lui e non a Berlusconi», di essere contro - ribadisce Martens - ogni politica «antieuropeista e populista» ed il presidente socialista Francois Hollande che lo elogia come «l'uomo che ha fatto rialzare l'Italia». E con frau Angela che - dopo le prese di posizione di Berlino dei giorni scorsi, anche per i timori di una deriva antitedesca - ha ormai puntato le sue carte su di lui.

Intanto Il Fondo Monetario Internazionale (Fmi) promuove il premier Mario Monti e le sue «coraggiose» riforme: «L'Italia è sulla strada giusta e bisogna continuare su questa strada». I mercati «ci mostrano che siamo nella giusta direzione»: le riforme varate da Monti devono «continuare, non importa quale governo ci sarà. Bisogna andare avanti con l'agenda di Monti che è l'agenda dell'Europa», afferma il ministro dell'Economia Vittorio Grilli che, in un'intervista a Bloomberg, «smorza le preoccupazioni» sull'incertezza politica ed economica in Italia.

Grilli, senza entrare nel merito delle prossime elezioni, precisa: «la situazione in Italia si sta stabilizzando», l'incertezza accompagna tutte le elezioni, in Italia «c'e consapevolezza di quello di cui il paese ha bisogno». Senza sbilanciarsi su una possibile candidatura di Monti: «è difficile dire se lo farà». «È il mio premier e sarei contento se decidesse di impegnarsi di più nei confronti del paese» aggiunge, mettendo in evidenza come il peggio della crisi in Italia e in Europa «è passato». Il paese - afferma Grilli - «non ha bisogno di aiuti: non abbiamo gap fiscali da colmare, abbiamo un'agenda credibile e una posizione fiscale fra le migliori al mondo».

Marina Perna

Il Cavaliere spiazza il Pdl frenano anche i montiani

Roma. Che Silvio Berlusconi avesse offerto a Mario Monti già nei mesi scorsi la guida di un'aggregazione dei moderati non è un mistero per nessuno. Ma, dirlo ufficialmente mercoledì alla presentazione del libro di Vespa e ieri davanti ai leader dei Ppe riuniti a Bruxelles ha spiazzato lo stato maggiore pidiellino, instillando una serie di domande e dubbi tra gli stessi montiani che domenica si sono dati appuntamento a Roma. Una kermesse a cui prenderà parte anche il segretario del Pdl Angelino Alfano.



E' proprio la strategia poco chiara dell'ex capo del governo (l'idea di candidarsi in prima persona se Monti dirà di no resta sul tavolo) a far discutere il partito che si appresta a dividersi non solo in ex Fi ed ex An ma, anche tra più o meno montiani. I «pompieri» pidiellini sono al lavoro per evitare che la manifestazione di domenica - organizzata da una serie di fondazioni che orbitano intorno al Pdl e a cui prenderà parte un parterre di tutto rispetto (Alemanno, Frattini, Formigoni, Lupi, Sacconi, solo per citarne alcuni) si trasformi in un «strappo» eccessivo prima ancora di conoscere le intenzioni del premier. Tra i dirigenti del partito poi c'è anche chi ha storto il naso per la decisione di Alfano di prendere parte all'iniziativa. Tant'è vero che l'auspicio degli «assenti doc» è che il segretario faccia un intervento per contenere eventuali fughe in avanti.

Nel partito infatti le teorie su cosa possa accadere sono molteplici. C'è una parte di dirigenti, comunque non ostile a Monti che invita alla cautela i colleghi più oltranzisti mettendoli in guardia dal rischio di un Pdl diviso e, quindi, meno forte, e dalla non certezza di essere messi in lista «bussando» alle porte del Professore: i posti andrebbero infatti contrattati con Casini, Fini e Montezemolo, solo per citare i più noti. A fare da contrastante quanti sostengono che rimanere con il Cavaliere non fornisca più alcuna garanzia.

Il Carroccio intanto è in serio imbarazzo. Tenere una porta aperta al Pdl per una alleanza potenzialmente vincente alle Regionali in Lombardia o andare da soli, come chiedono Matteo Salvini e altri notabili leghisti, ma riducendo le possibilità di scalata al Pirellone. E tutto va deciso entro lunedì, quando si riunirà il Consiglio federale della Lega. Insomma, utilizzando una espressione cara a Bossi, Roberto Maroni deve «trovare la quadra» nell'ingarbugliato rapporto con Berlusconi ed indicare la strada in vista delle politiche.

Un compito non facile. Soprattutto, dopo le parole del Cavaliere che ipotizza Pdl e Lega uniti a sostegno di una candidatura di Monti alla guida del centrodestra. Un'offerta irricevibile per Maroni che su twitter rispedisce al mittente la proposta: «Ammucchiata con chi ha il record delle tasse? No grazie».

La Lega, in realtà, sarebbe anche disposta ad aprire un dialogo ma soltanto - viene spiegato da fonti interne - se Berlusconi venisse relegato ad un ruolo secondario in una coalizione con il duo Maroni-Alfano alla guida. Lo stesso Maroni ci sta ragionando. Ma deve tener conto delle resistenze della base di fronte ad un patto con il Cav. E, se non bastasse, deve anche superare i mal di pancia di quegli esponenti locali lumbard che alle ultime amministrative hanno perso la corsa a sindaco per obbedire al «Mai con il Pdl»: un diktat che ha impedito loro di rinnovare gli accordi vincenti con gli ex alleati di governo e li ha relegati all'opposizione.

Umberto Bossi, sulla cui candidatura lo stesso Maroni non si è sbilanciato, non ha dubbi: in Parlamento ci sarà, «a meno che non decidiamo di tirare fuori i fucili, di non venire più a Roma e di passare a mezzi più esplicativi e rumorosi».

Yasmin Inangiray
Teodoro Fulgione

VERSO LE ELEZIONI NAZIONALI

BERLUSCONI: «LA MIA CANDIDATURA? ASPETTO DI VEDERE COSA SUCCIDE». GLI EX AN ANCORA NON DECIDONO

Nel Pdl cresce la fronda dei montiani

• Alemanno, Frattini e Formigoni potrebbero lasciare il partito. Polemiche della Lega: «No al premier»

Davanti ai colleghi popolari europei, ieri, il Cavaliere ha rilanciato l'offerta a Mario Monti di guidare una coalizione che vada dall'Udc, al Pdl, alla Lega, e di fare lui un passo indietro.

ROMA

••• «La mia candidatura? Aspetto di vedere cosa succede». Lasciando la sede del Ppe a Bruxelles, Silvio Berlusconi gissa circa la sua discesa in campo. Davanti ai colleghi popolari europei, ieri, il Cavaliere ha rilanciato l'offerta a Mario Monti di guidare una coalizione che vada dall'Udc, al Pdl, alla Lega, e di fare lui un passo indietro. La sensazione di molti è che Berlusconi, gelato dalla Lega che non lo accetta come candidato premier,

isolato in Europa (il che spunta l'arma di una eventuale campagna anti Ue e anti Germania) e deluso dai sondaggi, stia cercando un'occasione per ritirarsi dalla corsa nella quale si è voluto capiamente lanciare. Anche perché i sussulti nel Pdl aumentano: ad essere spazzati sono ora i falchi anti-montiani, mentre si sta raggruppando intorno a Gianni Alemanno, Franco Frattini, Roberto Formigoni un'area di moderati filo-Monti che potrebbe abbandonare il partito guardando al centro, e si trova ancora in stand-by il nuovo schieramento di ex An, di Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri.

«Ho ricordato al Ppe di aver chiesto a Monti di essere il riferimento per il Pdl nonostante questo crei qualche problema con la



Si trova ancora in stand-by il nuovo schieramento di ex An, di Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri

Lega», ha spiegato ieri Berlusconi, «gli abbiamo offerto di essere il candidato di tutti i moderati perché ci sono anche Casini e Montezemolo che lo hanno chiesto. A questo punto sia anche il riferimento del Pdl. Ci sarà qualche difficoltà con la Lega ma penso che possano ragionare. Con i moderati uniti e la Lega guidati da Monti si vince». Poi ha detto di sentirsi vicino politicamente al premier, anzi, assicura, «le nostre due visioni si sono sommate, senza differenze importanti». L'immediata replica del segretario della Lega, Roberto Maroni non lascia molti dubbi: «Grande ammucchiata guidata da Monti, quello del record mondiale di tasse? No grazie». Per Umberto Bossi, invece, «Monti deve sparire dalla faccia della terra». Ad auspicare che Monti «scenda in campo e diventi un punto di aggregazione dei moderati» è invece il sindaco di Roma Gianni Alemanno che domenica lancia «insieme ad Augello, Quagliarello, Sacconi, Frattini, Formigoni e Lupi una grande aggregazione che si chiama "Italia Popolare" che sta dentro al Pdl ma chiede ad Alfano di portare avanti il rinnovamento». Insomma, l'ala moderata che potrebbe lasciare il partito in caso di un eccesso di toni antieuropei. Per il via al nuovo partito degli ex An, «Centrodestra nazionale», invece bisognerà aspettare la prossima settimana, in attesa, ha spiegato La Russa, che si chiarisca «una situazione per ora molto fluida».

LLC

ItaliaOggi

Numero 297, pag. 38 del 14/12/2012

ENTI LOCALI

Le amministrazioni inadempienti rischiano la diffida del prefetto e lo scioglimento

Controlli interni subito al via

Entro il 10 gennaio gli enti devono varare il regolamento

Pagina a cura di Giuseppe Rambaudi

Entro il 10 gennaio i consigli comunali, provinciali, delle unioni dei comuni e delle superstiti comunità montane devono approvare il regolamento consiliare sui controlli interni. Le amministrazioni inadempienti saranno diffidate dal prefetto e, se entro i due mesi successivi non avranno adottato tale testo, saranno sciolte.



Con queste disposizioni contenute nel dl n. 174/2012, per come convertito dalla legge 213, vengono significativamente accresciuti i controlli interni negli enti locali. La norma ne ha previsti ben sei: regolarità amministrativa e contabile, di gestione, sugli equilibri finanziari, strategico, sulle società partecipate e non quotate e sulla qualità dei servizi erogati. Le prime tre forme sono obbligatorie da subito per tutte le amministrazioni locali, le altre tre sono da subito obbligatorie solamente per gli enti locali che hanno più di 100 mila abitanti, lo diventeranno dal 1/1/2014 per quelli con popolazione superiore a 50 mila abitanti e dal 1/1/2015 per quelli superiori a 15 mila abitanti.

Tutte le forme di controllo interno vanno disciplinate all'interno dello specifico regolamento, tranne quella sugli equilibri di bilancio, che deve essere inserita nel regolamento di contabilità. Per esplicita previsione legislativa la competenza alla adozione del regolamento appartiene al consiglio, nonostante per molti aspetti siamo in presenza di misure aventi una natura organizzativa. Se il regolamento non viene approvato il legislatore dispone lo scioglimento degli organi di governo. E inoltre sono stabilite la irrogazione delle stesse sanzioni previste per gli amministratori e i revisori dei conti responsabili dei dissesti e una specifica multa.

Quanto alle forme di verifica sulla adozione e sulla applicazione del regolamento, si deve ricordare che un copia deve essere inviata al prefetto e alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti e che le province ed i comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti devono semestralmente trasmettere alla stessa una relazione sulla gestione e sull'andamento dei controlli interni.

Nel regolamento, occorre scegliere per tutte le forme di controllo interno la struttura che è chiamata a esercitarlo, la periodicità e la utilizzazione del report. Per i controlli di regolarità amministrativa e contabile il responsabile è individuato direttamente dal legislatore nel segretario; per quello strategico nel direttore generale o, nel caso in cui questa figura non sia presente, nel segretario; quello sugli equilibri finanziari deve fare capo necessariamente al dirigente economico finanziario. Invece deve essere il regolamento ad individuare il responsabile delle altre tre forme di controllo interno, cioè quello di gestione, quello sulle società partecipate non quotate e quello di qualità sui servizi erogati. Per tutte le forme di controllo deve essere il regolamento a individuare la struttura competente, cioè i soggetti che affiancano il responsabile. Da sottolineare che il legislatore prevede necessariamente il coinvolgimento del segretario, del direttore generale se presente, dei dirigenti e degli organismi di controllo. Occorre inoltre fissare la cadenza periodica con cui dovranno essere svolte le varie forme di controllo e, quindi, con cui saranno prodotti i report; in tale scelta è opportuno tenere presente il vincolo della relazione semestrale, che deve dare conto anche degli esiti delle verifiche interne, da rendere alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti da parte delle province e

dei comuni con più di 15 mila abitanti.

Va ricordato che, tranne il controllo preventivo di regolarità amministrativa e contabile, tutte le forme di controllo interno si concretizzano nella realizzazione di una relazione. Altro aspetto comune è la disciplina delle modalità di utilizzazione dei report. Essi vanno trasmessi, sulla base del vincolo dettato dal legislatore, alla giunta ed al consiglio dell'ente: il regolamento può dettare specifiche regole, come ad esempio la necessità che i suoi esiti siano necessariamente esaminati dagli organi di governo, anche individuandone le modalità e la tempistica.

La verifica di regolarità amministrativa e contabile si suddivide in 2 parti: quella preventiva, che si esercita tramite i pareri di regolarità tecnica e contabile e quella successiva. Per questa seconda forma è necessario disciplinare le modalità con cui vengono scelte le determinazioni, i contratti e gli altri atti amministrativi da sottoporre a verifica. Si può usare la tecnica della scelta a campione, ma si può anche prevedere (in alternativa o a integrazione) che alcuni atti siano comunque sottoposti a tale verifica, ad esempio quelli di importo rilevante. Occorre inoltre disciplinare il contenuto della direttiva che il segretario può impartire ai dirigenti attraverso il report.

Per il controllo di gestione la disciplina deve riguardare soprattutto i contenuti e le modalità di rilevazione delle informazioni.

Per quello sugli equilibri della gestione finanziaria la regolamentazione deve avere come oggetto soprattutto la definizione delle modalità di intervento e coinvolgimento del collegio dei revisori dei conti. Ad esempio essi possono svolgere tanto ruoli attivi, quanto esser chiamati alla verifica degli esiti. E ancora è necessario prevedere le modalità di effettuazione delle verifiche sulle società, così da evitare il maturare di improvvise condizioni di deficit: per cui appare utile stabilire un nesso diretto con le verifiche sulle società.

Per il controllo strategico le scelte di maggiore rilievo sono quelle legate alla definizione del suo contenuto, che per molti versi comprende gli esiti di tutte le forme di controllo interno. Per cui appare necessario che si stabiliscano forme di interrelazione con tutte le altre forme di verifica. Appare inoltre opportuno che esso comprenda anche la relazione sulle performance di cui al dlgs n. 150/2009, cd legge Brunetta.

Il monitoraggio della gestione delle società non partecipate deve essere esattamente puntualizzato nei contenuti ed occorre inoltre disciplinare le modalità di interrelazione con i controlli strategico e sulla qualità dei servizi erogati.

Infine, si deve definire il contenuto del controllo sulla qualità dei servizi erogati. Esso deve fare riferimento sia a quelli gestiti dall'ente che a quelli gestiti dalle società partecipate che a quelli gestiti da soggetti aggiudicatari. Appare necessario che esso comprenda anche gli esiti della customer satisfaction prevista dalla legge Brunetta tra gli elementi caratterizzanti le performance organizzative.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2012 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono forniti ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali del sito](#) e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [il nostro ufficio](#)

